

La guida del Consiglio Europeo degli Urbanisti per i pianificatori territoriali e urbanisti

Try it this way

Lo sviluppo sostenibile a livello locale

INDICE

Parte 1

Introduzione

Una guida pratica per la pianificazione sostenibile	5
La struttura di questa guida	6
Come utilizzare questa guida	7

Parte 2

Gli aspetti dello sviluppo sostenibile

L'acqua	9
L'aria e il rumore	
Il suolo e il territorio	
La natura e l'ecologia	
I trasporti e l'accessibilità	
L'energia	
I rifiuti	
La tutela e il recupero	
Il rischio e il pericolo	
La qualità della vita	

Parte 3

Le fasi verso lo sviluppo sostenibile

La scelta di piano	
La stesura del piano	
L'approvazione	
L'attuazione	
Il monitoraggio	

Ringraziamenti

Parte 1 – Introduzione

Una guida pratica per la pianificazione sostenibile

Il Consiglio Europeo degli Urbanisti intende proporre ai pianificatori ed agli urbanisti una raccolta di raccomandazioni su come contribuire allo sviluppo sostenibile nella pratica professionale.

Questa guida fornisce raccomandazioni e suggerimenti su cosa può essere fatto dai pianificatori e su come farlo. La diffusione del concetto di sviluppo sostenibile è ampia e i suoi obiettivi sono largamente condivisi, ciò nonostante molti pianificatori si trovano in difficoltà quando devono applicare questi principi nel loro lavoro quotidiano. La maggioranza dei pianificatori è convinta che lo sviluppo sostenibile sia imprescindibile, tuttavia il divario tra teoria e pratica rimane notevole. Le impostazioni convenzionali dominano ancora in molte discipline e l'applicazione di concetti nuovi stenta ad imporsi.

Il punto di partenza del Consiglio Europeo degli Urbanisti è stata l'enorme disponibilità di informazioni, studi, progetti e di "buone pratiche". La richiesta da parte dei pianificatori di disporre di uno strumento pratico di lavoro è stato invece il motivo per il quale si è deciso di predisporre una guida sintetica, organizzata su una serie di *check list* basate sui diversi aspetti collegati alla sostenibilità e riferite alle diverse fasi del processo di pianificazione.

Lo sviluppo sostenibile richiede approcci diversi a seconda dei soggetti coinvolti, della fase del processo di pianificazione in atto e del contesto politico locale. In alcuni casi le circostanze permettono di tentare un approccio meno convenzionale, più informale ma anche più sperimentale.

Lo scopo della guida

La quantità di aspetti, di aree funzionali e di scale di intervento legate alla sostenibilità è molto vasta. Lo sviluppo sostenibile comprende aspetti ecologici, economici e sociali. La guida intende analizzare questi aspetti nella misura in cui influenzano, o possono essere influenzati dalla pianificazione territoriale e urbanistica.

La guida si occupa principalmente delle attività e degli interventi collegati alla pianificazione locale: dai piani urbanistici ed attuativi fino ai singoli progetti. Le problematiche sono analizzate sia al livello del piano di piccola scala riferito ad un intervento di modeste dimensioni, sia alla scala più grande che può coinvolgere l'intera città o addirittura un piano di area vasta. L'attenzione è posta sulle nuove espansioni urbane, come sulle aree già urbanizzate che necessitano di riqualificazione. Nello specifico questa guida riguarda tutti gli aspetti collegati alla pianificazione generale ed attuativa: dalla zonizzazione all'espansione residenziale delle città, dallo sviluppo urbano in genere alle nuove infrastrutture, alle aree di riqualificazione, agli interventi di recupero, ai programmi locali ed ai singoli progetti.

Le attività e gli interventi dei pianificatori investono tutto il territorio: le zone residenziali, i centri storici e le aree periferiche, le aree commerciali e i centri direzionali, le zone industriali, i porti, gli aeroporti, le zone turistiche e i luoghi di ricreazione, le aree verdi, i parchi urbani, le zone rurali, le reti di trasporto e le infrastrutture.

Questa guida privilegia le azioni mirate a valorizzare la qualità o la quantità delle risorse. L'obiettivo è di preservare la qualità, di aumentare o sfruttare al meglio la quantità e di gestire entrambe nel modo migliore per ottenere:

- aria, suolo e acque più puliti;
- una riduzione delle quantità di rifiuti e una maggiore raccolta differenziata;
- una riduzione delle attività inquinanti, dei consumi di energia e di materie prime;
- la salvaguardia della biodiversità;
- un'economia sostenibile e l'uso di energie rinnovabili;
- l'incentivazione dei mezzi pubblici di trasporto e la riduzione dell'impiego delle auto private;
- il coinvolgimento delle categorie sociali ed economiche e degli interessati attraverso la partecipazione pubblica.

La struttura di questa guida

Parte 2 – Gli aspetti dello sviluppo sostenibile

La seconda parte di questa guida si occupa dei differenti aspetti dello sviluppo sostenibile in relazione alla pianificazione urbana e territoriale. Questi aspetti sono: l'acqua, l'aria e il rumore, il suolo, la natura e l'ecologia, i trasporti e l'accessibilità, l'energia, i rifiuti, la tutela e il recupero, il rischio e la qualità della vita. Per ogni aspetto viene sottolineata l'importanza del lavoro degli urbanisti e sono indicati inoltre i principi generali per un approccio sostenibile.

Per ogni singolo argomento sono segnalati diversi suggerimenti e raccomandazioni, nonché i criteri base per la pianificazione. Inoltre ogni aspetto relativo allo sviluppo sostenibile include – ove possibile – alcune indicazioni su come migliorare la qualità degli spazi pubblici.

Considerando che l'integrazione è uno degli aspetti principali di una pianificazione sostenibile, molta attenzione è dedicata all'importanza di considerare i singoli aspetti nelle loro interrelazioni. Le problematiche dello sviluppo sostenibile molto spesso sono complicate dalla frammentazione dei vari settori della pubblica amministrazione; il pianificatore dovrebbe mirare a superare questa frammentazione attraverso un approccio integrato, olistico.

Parte 3 - Le fasi verso lo sviluppo sostenibile

La terza parte della guida si occupa delle diverse fasi procedurali del lavoro dei pianificatori. Queste fasi sono: la scelta di piano, la stesura del piano, l'approvazione, l'attuazione e il monitoraggio. I pianificatori non sono sempre coinvolti in tutte le fasi del piano anche se ciò sarebbe auspicabile per garantire efficacia e durata agli strumenti di governo del territorio. Ogni fase va comunque considerata come collegata alle altre.

Per ogni fase del processo di pianificazione, oltre agli aspetti tecnici, sono da considerare anche gli aspetti relativi all'integrazione, alla partecipazione, alla comunicazione ed al coinvolgimento. Durante le varie fasi del piano vanno presi in considerazione tutti gli aspetti del capitolo precedente. L'integrazione resta l'obiettivo primario e la questione centrale consiste nel riuscire a coinvolgere le diverse categorie e tutti gli interessati per creare supporto e impegno verso una strategia di sviluppo e progresso basata sui criteri di sostenibilità.

Processo (parte 3)						
		La scelta di piano	La stesura del piano	L'approvazione	L'attuazione	Il monitoraggio
Aspetti (parte 2)	Acqua					
	Aria e rumore					
	Suolo e territorio					
	Natura ed ecologia					
	Trasporti e accessibilità					
	Energia					
	Rifiuti					
	Tutela e recupero					
	Rischio e pericolo					
	Qualità della vita					

Le parti 2 e 3 sono tra loro complementari: sono le due facce della stessa medaglia.

In ogni fase del processo (colonne) tutti gli aspetti dovrebbero essere considerati in maniera integrata. Ogni aspetto (righe) dovrebbe essere preso in considerazione in base alle differenti fasi del processo.

Come utilizzare questa guida

Il Consiglio Europeo degli Urbanisti è consapevole della responsabilità degli urbanisti nella ricerca di un modello di sviluppo sostenibile. Questa guida intende proporre agli urbanisti una serie di suggerimenti e raccomandazioni. Ogni pianificatore potrebbe iniziare da un problema settoriale: come prevenire l'inaridirsi del terreno? Come si può incoraggiare il trasporto modale? Il pianificatore potrebbe altrimenti contribuire alla scelta di piano o indicare possibili sistemi di monitoraggio dell'attuazione dello stesso. Il suggerimento di questa guida è di non ricercare soluzioni da un'unica prospettiva; anche se il problema da affrontare è settoriale, il pianificatore dovrebbe individuare la fase del processo in cui si trova e tenere nella dovuta considerazione le varie raccomandazioni.

Questa guida non ha la pretesa di essere esaustiva.

Sono state raccolte diverse idee derivanti da varie esperienze e non tutti i suggerimenti possono essere messi in pratica in un singolo progetto. Al contrario, il modo corretto per utilizzare questa guida è di immaginare che gli autori dicano: "Perché non provare così?" Se la sostenibilità è essenzialmente integrazione, i pianificatori dovrebbero acquisire familiarità con gli aspetti fondamentali dei vari settori e delle varie fasi del processo di piano.

(Parte 1, Parte 2, Parte 3)

Parte 2 – Gli aspetti dello sviluppo sostenibile

L'acqua

L'importanza ambientale dei sistemi idrogeologici è generalmente riconosciuta. Uno sviluppo territoriale che interferisca con questi sistemi, non solo minaccia la disponibilità delle risorse idriche, ma anche la qualità delle acque. Una pianificazione improntata sui criteri di sostenibilità richiede un'ampia conoscenza degli aspetti idrogeologici: come pianificare con l'acqua? Gli urbanisti dovrebbero cercare di evitare il peggioramento della qualità delle acque, l'inaridirsi dei terreni o l'abbassamento dei livelli delle falde; inoltre i corsi d'acqua naturali dovrebbero essere considerati come parti dell'ecosistema. L'acqua pulita è preziosa e perciò dovrebbe essere protetta evitando la contaminazione con acque inquinate.

Obiettivi

- *Continuità dei flussi idrici naturali sia in superficie che in profondità.*
- *Miglioramento della qualità delle acque e tutela delle risorse idriche disponibili.*
- *Mantenimento o ripristino della permeabilità del terreno.*
- *Considerare le acque di superficie come elementi da valorizzare nelle città e sul territorio.*

I sistemi idrografici

- Studiare a fondo il sistema complessivo dei flussi d'acqua superficiali e profondi.
- Ripristinare l'andamento e il corso naturale di fossi, torrenti e fiumi eseguendo le necessarie opere di manutenzione con tecniche a basso impatto.
- Non ricoprire corsi d'acqua naturali all'interno delle città e se questi sono stati coperti in passato cercare di ripristinarli e rinaturalizzarli.
- Prevenire i rischi di alluvioni o inondazioni delle parti vulnerabili o pericolose del sistema idrografico.

La quantità delle acque

- Proteggere i pozzi, le falde idriche e i corsi d'acqua dall'inaridimento.
- Non ridurre mai la dimensione dei letti dei fiumi ed evitare di costruire in prossimità dei corsi d'acqua mantenendo le distanze di sicurezza dalle sponde.

- Contenere il numero e la dimensione dei campi da golf in base alla disponibilità di acqua irrigua.
- Nei piani o nei progetti in zone con climi aridi prevedere l'utilizzo di specie arboree che non necessitino di notevoli quantità d'acqua.

La qualità delle acque

- Proteggere i pozzi, le falde idriche e i corsi d'acqua dall'inquinamento.
- Proteggere la qualità delle acque nelle zone umide e nei corsi d'acqua.
- Utilizzare speciali sistemi di pavimentazione, di isolamento o di drenaggio in quelle aree ove è possibile l'infiltrazione di sostanze inquinanti come nelle stazioni di rifornimento o nelle aree industriali a rischio.
- Mantenere separate o dividere le acque di diversa qualità quando si interviene sui sistemi idrici.
- Utilizzare la disponibilità di acqua come strumento per pianificare le funzioni, la tipologia e il dimensionamento degli insediamenti.
- Ricordare che i flussi delle acque dovrebbero essere sempre considerati in base alla qualità (da buona a pessima); le funzioni dovrebbero essere quindi pianificate di conseguenza: le attività inquinanti a valle, quelle pulite a monte dei corsi d'acqua.

L'infiltrazione e la ritenzione

- Facilitare l'infiltrazione dell'acqua piovana nel terreno.
- Utilizzare prescrizioni di piano e soluzioni architettoniche per raccogliere, conservare, riciclare e riutilizzare l'acqua piovana.
- Mantenere spazio sufficiente per la ritenzione delle acque di superficie così come per la creazione di bacini idrici artificiali che favoriscano l'infiltrazione nel terreno.
- Promuovere l'utilizzo dell'acqua piovana a scopi non potabili costruendo pozzi ad assorbimento, stagni, cisterne e utilizzando tetti verdi.
- Evitare ove possibile di prevedere superfici impermeabili soprattutto nel caso in cui i livelli di falda stiano calando.
- Assicurare la massima quantità di superfici permeabili.
- Pianificare un'elevata percentuale di suolo permeabile sulle superfici non edificate.
- Utilizzare materiali porosi per pavimentare le aree pedonali, i sentieri e le strade.
- Considerare tecniche alternative che non prevedano la canalizzazione delle acque piovane, ma ne favoriscano l'infiltrazione nel suolo.
- Depurare le acque grigie in loco ad esempio utilizzando la capacità depurativa dei canneti.
- Utilizzare collettori sotterranei solo quando necessario.
- Incentivare l'utilizzo di vegetazione riparia e di canneti per assorbire le sostanze inquinanti e regolare lo scorrimento delle acque.
- Promuovere l'uso di tetti verdi in aree piovose per assorbire le acque piovane e ripristinare il microclima.

La distribuzione e lo scarico delle acque.

- Promuovere e facilitare la differenziazione nei sistemi di distribuzione delle acque separando le reti come segue:
 - una rete di acqua potabile per distribuire acqua nei lavandini, nei bagni e nelle docce;
 - una rete di acqua piovana per distribuire acqua alle lavastoviglie e alle lavatrici, per irrigare i giardini o lavare le auto;
 - una rete di riciclaggio delle acque grigie per utilizzare l'acqua negli sciacquoni.
- Promuovere e facilitare la differenziazione nei sistemi di scarico delle acque separando le reti come segue:
 - una rete di acque grigie provenienti dai lavandini, dalle vasche da bagno e dalle docce da inviare ad impianti di trattamento;
 - una rete di acque nere (ad es. dagli scarichi del water) da inviare agli impianti di depurazione prima di essere immessa nuovamente nell'ambiente.

La qualità degli spazi pubblici e l'acqua.

- Usare l'acqua per creare coerenza e diversità nella pianificazione degli spazi.
- Considerare l'acqua come un elemento ornamentale nella progettazione urbana.
- Utilizzare elementi idrici naturali per rimarcare l'identità del luogo nella localizzazione di nuove funzioni.
- Valorizzare i fiumi, le loro rive e i corsi d'acqua minori come elementi strutturali del paesaggio.
- Promuovere l'utilizzo funzionale dei corsi d'acqua nelle nuove espansioni e negli interventi di riqualificazione.
- Attrezzare e ripristinare le rive degli stagni e dei bacini idrici per incentivare le attività ricreative.

L'aria e il rumore

La qualità dell'aria e il clima sono elementi importanti per il benessere e la pianificazione territoriale interagisce su entrambi. Le attività industriali e produttive, così come il traffico veicolare contribuiscono all'inquinamento. La pianificazione influenza la qualità dell'aria attraverso la localizzazione di attività inquinanti in una determinata zona, ma la maggior parte delle attività inquinanti esercitano il loro disturbo su aree ben più ampie. Ciò nonostante gli urbanisti dovrebbero agire responsabilmente e contribuire anche sulla piccola scala alla riduzione degli effetti di alterazione del clima, nonché alla riduzione delle emissioni inquinanti di CO₂ e di NO_x che costituiscono una minaccia per la salute.

Il rumore influenza la qualità della vita. Lo sviluppo territoriale agendo sulla localizzazione di nuove infrastrutture (strade e ferrovie), di nuove industrie o di nuovi impianti produce effetti sull'inquinamento acustico. Le zone più sensibili a tale problematica sono quelle ove la gente vive, lavora, studia, si riposa o si svaga e in tal senso i pianificatori sono in grado di intervenire gestendo la localizzazione di funzioni che generano inquinamento acustico rispetto a quelle che ne sono disturbate.

Obiettivi

- *Miglioramento della qualità dell'aria, riduzione dell'inquinamento atmosferico.*
- *Riduzione dei livelli di inquinamento acustico soprattutto in aree sensibili.*

La qualità dell'aria

- Privilegiare sistemi di trasporto e di mobilità non inquinanti quali la bicicletta, le auto elettriche o gli spostamenti a piedi.
- Pianificare in modo da ridurre l'utilizzo delle automobili private.
- Individuare le fonti inquinanti e adottare ogni mezzo per la riduzione dell'inquinamento atmosferico.
- Promuovere l'uso di programmi innovativi per l'utilizzo di fonti rinnovabili di energia quali i sistemi di riscaldamento a basse emissioni, il solare passivo e gli accumulatori termici.
- Progettare corridoi verdi lungo le strade di maggior traffico per ridurre i livelli di emissione.
- Aumentare le aree piantumate; la vegetazione assorbe il CO₂ e produce ossigeno, riducendo fino al 75% le polveri e le altre particelle quali il piombo presenti nell'aria.
- Non prevedere insediamenti residenziali in prossimità di attività potenzialmente inquinanti.
- Localizzare le funzioni sensibili sopravento rispetto a potenziali fonti inquinanti.
- Localizzare le attività potenzialmente inquinanti in aree sicure e prevedere una cintura verde tutto attorno.

I livelli di rumore

- Identificare le fonti di rumore e adottare ogni mezzo per la riduzione dell'inquinamento acustico.
- Promuovere azioni di riduzione del traffico veicolare e di riduzione della velocità.
- Creare zone tranquille all'interno della città, quali parchi e giardini.

- Nella pianificazione di strutture potenzialmente rumorose quali autostrade, aeroporti, discoteche, cinema all'aperto, ecc. applicare rigorosamente le normative di riduzione acustica e controllare periodicamente la situazione.
- Utilizzare ampiamente la piantumazione di alberi e filari come elemento di protezione dal rumore soprattutto nelle zone residenziali.
- Ridurre la propagazione acustica modellando il terreno, mettendo a dimora siepi e alberi o costruendo barriere antirumore.
- Promuovere l'utilizzo di materiali fonoassorbenti e di superfici lisce per pavimentare strade in zone residenziali, nonché vicino a scuole e ospedali.
- Incentivare gli accorgimenti di isolamento acustico (doppie finestre, ecc.) negli edifici che si trovano in prossimità di fonti di rumore.
- Non localizzare autostrade, ferrovie o aeroporti vicino ad insediamenti residenziali esistenti; in caso contrario adottare ogni possibile misura per il contenimento acustico.
- Applicare standard di contenimento acustico specifici per le diverse aree (residenziali, scolastiche, ospedaliere).
- Localizzare gli insediamenti residenziali, i parchi giochi, gli asili e le strutture sanitarie in zone tranquille.
- Pianificare in modo da mantenere gli edifici distanti dalle strade e prevedere cinture verdi di protezione.
- Distanziare gli edifici dalle strade di grande traffico a seconda delle loro funzioni (prima le attività commerciali, quindi quelle direzionali e infine gli alloggi).
- Prevedere le grandi aree di parcheggio lungo le strade ad alto traffico evitando di localizzarle lungo le vie residenziali.

La qualità degli spazi pubblici

- Considerare la differenziazione nei livelli acustici come una qualità. Pianificare in modo da raggruppare le funzioni conformemente ai loro livelli acustici.
- Considerare gli effetti acustici indiretti, come per i trasporti o in prossimità di luoghi di ritrovo, ecc.
- Allontanare le attività che producono emissioni maleodoranti dagli spazi pubblici.
- Ridurre il disturbo prodotto dai forti venti dominanti piantando alberi o erigendo barriere protettive.

Il suolo e il territorio

La pianificazione sostenibile considera il territorio una risorsa finita che dovrebbe essere mantenuta libera e incontaminata. Il territorio è una risorsa per lo sviluppo. Un utilizzo efficiente dei suoli si può attuare privilegiando la riconversione dei vecchi insediamenti industriali e delle aree produttive dismesse. Gli insediamenti estensivi e le previsioni di espansioni su superfici non edificate dovrebbero essere limitate in quanto riducono la quantità di terreno agricolo e frammentano il territorio.

Obiettivi

- *Riduzione della contaminazione e miglioramento della qualità dei suoli.*
- *Mantenimento delle caratteristiche geomorfologiche.*
- *Riduzione dell'utilizzo del territorio non urbanizzato.*

La qualità del suolo

- Mantenere i suoli ad alta fertilità ad uso agricolo e forestale.
- Bloccare le attività estrattive nelle cave in esaurimento e ridurre gli impatti derivanti da forme estrattive ed escavative estensive.
- Prescrivere che la maggiore quantità possibile di suolo non edificato sia mantenuto permeabile.
- Predisporre studi geologici per ogni sito ed evitare previsioni insediative in zone a rischio.
- Effettuare un censimento delle zone sismiche, di quelle soggette a inondazioni, frane o smottamenti, di quelle soggette ad eruzioni vulcaniche e delle aree che presentano instabilità del suolo. Per tutte queste

zone dovranno essere elaborate prescrizioni specifiche che limitino, proibiscano o controllino lo sviluppo.

- Ridurre l'uso di materiali inerti d'importazione (sabbia, ghiaia, ecc.).
- Evitare o ridurre al massimo l'escavazione del suolo ed ogni movimento del terreno.

L'uso del territorio

- Promuovere un uso efficiente degli spazi urbani.
- Evitare la zonizzazione mono-funzionale.
- Definire il limite massimo di espansione di un insediamento per un determinato periodo di tempo e rispettarne la previsione.
- Definire la densità massima di un'area in base alla sua capacità di pressione ambientale tenendo in considerazione la scarsità di territorio.
- Razionalizzare l'utilizzo delle aree all'interno del perimetro urbano applicando standard di alta densità di popolazione residente e di attività insediabili.
- Ricostruire, ristrutturare e restaurare gli edifici esistenti e le strutture urbane.
- Riutilizzare e rivitalizzare le aree dismesse, contaminate o sotto-utilizzate, riducendo così la pressione dell'espansione sulle zone agricole e nelle zone di periferia.
- Adottare il principio del "riciclaggio di terreno" nell'individuare le nuove aree per lo sviluppo urbano (vecchie zone industriali e produttive, aree militari dismesse, terreni abbandonati, ecc.).

La qualità degli spazi pubblici

- Definire e prevedere aree e funzioni ad alta e bassa dinamicità.
- Sviluppare una rete di verde urbano, mantenere o aumentare i corridoi verdi e prevedere collegamenti diretti tra le aree urbane e la campagna circostante.
- Identificare tutti gli elementi del paesaggio naturale e costruito che possano essere reintegrati nel contesto urbano.
- Mantenere ove possibile la conformazione originaria del terreno.
- Pianificare bacini idrici per garantire infiltrazione nel suolo.
- Recuperare e migliorare la qualità del suolo e del sottosuolo con interventi botanici nelle aree non edificate.
- Prescrivere pavimentazioni permeabili.
- Assicurare il massimo della permeabilità di aria ed acqua in ogni area oggetto di piano.
- Privilegiare standard qualitativi elevati per garantire la migliore qualità del territorio.
- In caso di movimenti di terreno prevedere un programma di gestione del suolo che:
 - riduca al minimo le escavazioni di progetto;
 - coordini e diriga le attività di movimento terra;
 - indichi siti prestabiliti dove trasferire la terra di escavazione.

La natura e l'ecologia

La presenza e la qualità degli elementi naturali sono condizioni fondamentali per la tutela del territorio e della sua valenza estetica. Le aree che presentano specifiche qualità naturali e paesistiche o sono parte di strutture ecologiche importanti, dovrebbero venire escluse dalle previsioni di nuovi insediamenti. L'ampliamento delle aree urbane dovrebbe basarsi sul rispetto delle aree protette. Ogni misura volta a preservare e migliorare la qualità ecologica dovrebbe venire integrata nella progettazione urbanistica fin dalle prime fasi. La pianificazione urbana e territoriale può essere uno strumento per mantenere o aumentare il numero e la dimensione degli spazi verdi e per stimolare la bio-diversità.

Obiettivi

- *Salvaguardia degli ecosistemi con flussi ininterrotti e cicli completi.*
- *Maggiore coesione ecologica, grandi aree di valore ecologico connesse da corridoi verdi.*

- *Massima bio-diversità.*
- *Natura ed ecologia come componenti essenziali di ogni sviluppo territoriale sostenibile, di ogni piano attuativo, progetto o design urbano.*

La necessità di proteggere l'ambiente non riesce sempre a bloccare lo sviluppo urbano, ma è fondamentale che dei meccanismi di feedback mirati a salvaguardare e ad aumentare la qualità ecologica divengano parte integrante del processo di piano fin dal suo inizio.

I sistemi ecologici

- Analizzare gli ecosistemi esistenti.
- Realizzare connessioni ecologiche e passaggi naturali tra le aree urbane e i dintorni rurali, nonché all'interno delle città stesse, per consentire agli animali di piccola taglia ed agli uccelli di insediarsi in città, evitando ogni tipo di barriera.

Le aree e gli elementi naturali

- Analizzare le zone urbane e rurali che presentano elevati elementi naturali e classificare il paesaggio in modo da:
 - identificare gli elementi naturali specifici del sito come specie botaniche, corsi d'acqua e formazioni geologiche;
 - individuare gli alberi, gli arbusti ed ogni specie arborea autoctona, nonché i corsi d'acqua, ogni particolare conformazione del terreno ed ogni habitat naturale che possa essere posto sotto tutela;
 - catalogare ogni elemento da preservare o valorizzare in futuro.
- Proteggere le aree ad elevato valore naturale ed ecologico dallo sviluppo urbano e dalle sue conseguenze indirette.
- Elaborare una rete di spazi verdi che consenta di collegare le aree urbane alla campagna circostante.
- Identificare e utilizzare tutti gli elementi naturali del territorio che possono contribuire a creare un ambiente attraente e vario ove vivere, inglobando o reintegrando ognuno di questi elementi all'interno dello schema di piano o nel design urbano.
- Realizzare e se necessario prescrivere un'elevata percentuale di aree verdi (parchi, giardini, aiuole, ecc.) per ogni area pianificata.
- Realizzare corti interne a verde.
- Sostituire gli alberi abbattuti.

La bio-diversità

- Mantenere la topografia del terreno, l'idrografia, gli alberi e la vegetazione: tutti questi elementi contribuiscono ad influenzare la bio-diversità e il microclima.
- Creare aree verdi naturali non accessibili o parzialmente accessibili, nonché laghi e zone umide per ottenere dei biotopi naturali.
- Differenziare gli spazi verdi nelle varie aree urbane in base all'utilizzo da parte della popolazione.

La qualità degli spazi pubblici

- Differenziare il livello di accessibilità all'interno delle aree naturali concentrando i percorsi e le zone ricreative.
- Privilegiare specie arboree autoctone.
- Creare bacini per la ritenzione dell'acqua piovana che abbiano argini bassi per favorire l'accesso degli animali e consentire alla vegetazione di crescere.
- Prevedere la messa a dimora di nuovi alberi considerando spazio sufficiente per la loro crescita e per lo sviluppo delle radici.
- Pianificare percorsi che dalla città conducano verso la campagna per consentire alla popolazione di raggiungere con facilità gli spazi rurali e naturali.
- Promuovere l'utilizzo di tetti verdi.

I trasporti e l'accessibilità

La mobilità è fondamentale. Lo sviluppo del territorio genera mobilità, così come contemporaneamente la presenza di infrastrutture influenza gli indirizzi delle espansioni territoriali. Molti centri urbani devono affrontare il problema di un crescente utilizzo dell'auto privata e il funzionamento stesso delle città è messo a rischio dalla congestione del traffico che diminuisce la qualità dell'aria ed aumenta i livelli di rumore. Le auto private occupano inoltre troppa della già scarsa superficie disponibile. Le aree rurali al contrario sono alle prese con i problemi derivanti dalla modesta offerta di trasporto pubblico. Le scelte di piano influiscono sul numero e sulla durata degli spostamenti. Individuando zone di espansione o localizzando nuove funzioni i pianificatori influenzano i trasporti e l'accessibilità. Molte misure vanno prese a livello regionale o nazionale, ma le conseguenze del traffico veicolare sono avvertite soprattutto a livello locale.

Obiettivi

- *Aumento del trasporto pubblico e della modalità.*
- *Riduzione della mobilità non necessaria o non desiderata.*
- *Incremento dell'accessibilità e libertà di spostamenti.*

Il sistema del traffico e dei trasporti

- Analizzare il sistema del traffico e dei trasporti (strade, ferrovie, stazioni).
- Optare per una pianificazione intensiva e non incoraggiare la dispersione edilizia per ridurre la lunghezza degli spostamenti e favorire l'utilizzo dei trasporti pubblici. Prevedere che tutti i servizi essenziali siano raggiungibili a piedi.
- Evitare di localizzare funzioni generatrici di mobilità fuori dai centri urbani, come i centri commerciali in periferia.
- Evitare la previsione di nuove zone edificabili ai margini urbani se ciò comporta la creazione di nuove strade.
- Creare corsie preferenziali per i trasporti pubblici.
- Creare o ampliare le zone pedonali. Realizzare piste ciclabili e vie pedonali che siano sicure, confortevoli e che abbiano continuità. Creare piste ciclabili possibilmente separate.
- Progettare e promuovere la realizzazione di piste ciclabili e percorsi pedonali che rendano accessibili le zone residenziali e la campagna.
- Incentivare una buona accessibilità, eliminare le barriere architettoniche.

I centri di origine e di destinazione.

- Integrare tra loro le destinazioni d'uso compatibili per evitare lunghi spostamenti.
- Creare zone residenziali ove ogni alloggio sia raggiungibile a piedi da una fermata dell'autobus o di altro servizio di trasporto pubblico.
- Collegare tra loro gli spazi pubblici, gli impianti sportivi, i centri direzionali e le zone residenziali con una rete di vie pedonali e ciclabili, nonché con i servizi di trasporto pubblico.
- Valutare l'alternativa tra traffico automobilistico diffuso e concentrato.
- Concentrare i servizi a livello locale o distrettuale per favorire il trasporto pubblico.
- Rendere accessibili al trasporto pubblico le aree a forte sviluppo urbano.
- Promuovere l'accesso limitato dei mezzi pesanti prevedendo centri di smistamento e l'utilizzo di furgoni leggeri per la distribuzione in ambito urbano.
- Favorire ogni iniziativa politica e innovazione tecnica che miri a disincentivare l'utilizzo dell'auto privata verso modi di trasporto collettivo.
- Ridurre la sezione stradale e il numero di carreggiate ove possibile.
- In sede di pianificazione di nuovi insediamenti verificare che il servizio di trasporto pubblico sia già attivato all'inizio della fase di costruzione.
- Applicare una politica dei parcheggi che favorisca l'utilizzo dei trasporti pubblici, evitando il parcheggio libero dove la disponibilità di suolo è scarsa.

I parcheggi

- Utilizzare gli strumenti telematici per un migliore controllo del traffico.
- Non spostare la richiesta di parcheggi nelle aree adiacenti a quelle già congestionate. Realizzare garage interrati collegati direttamente agli edifici.
- Unire tra loro le aree a forte sviluppo urbano tramite una rete di trasporto pubblico.
- Localizzare le aree e le funzioni generatrici di mobilità (ad es. le grandi industrie) nei pressi del servizio di trasporto pubblico.
- Pianificare un numero adeguato di parcheggi per biciclette, rendendoli riconoscibili nonché accessibili direttamente e in sicurezza dalle abitazioni o dai luoghi di lavoro.
- Pianificare (prescrivere se necessario) un numero adeguato di parcheggi privati in relazione ai residenti.
- Pianificare (prescrivere se necessario) un numero adeguato di parcheggi pubblici in relazione al numero di pendolari, di visitatori e della disponibilità di trasporto pubblico.
- Facilitare la realizzazione di parcheggi scambiatori e promuoverne l'utilizzo.
- Facilitare la realizzazione di parcheggi per il "car-pooling" e promuoverne l'utilizzo.

La riduzione del traffico

- Progettare il profilo stradale in modo da ridurre l'impatto derivante dall'utilizzo dell'auto. Applicare sistemi di contingentamento del traffico ove necessario.
- Considerare la possibilità di imporre limiti di velocità nelle strade residenziali applicando un particolare design stradale.
- Introdurre nuove zone con traffico a velocità limitata (max 30 Km/h) nei pressi di strutture come scuole, ospedali, parchi pubblici.
- Ampliare le zone esistenti con traffico a velocità limitata (max 30 Km/h).
- Utilizzare barriere (mobili) per consentire esclusivamente al trasporto pubblico o di emergenza di entrare nelle zone pedonali.
- Creare o ampliare le zone pedonali.

La qualità degli spazi pubblici

- Adattare le strade all'ambiente e non viceversa.
- Progettare corti interne pedonali.
- Progettare percorsi pedonali collegati tra loro e bene illuminati.
- Progettare percorsi pedonali e piste ciclabili che colleghino facilmente le zone residenziali con le scuole e i parchi gioco evitando ogni incrocio pericoloso.
- Pianificare parcheggi pubblici sotterranei ove possibile (nei centri urbani, sotto le piazze, ecc.).
- Rendere le stazioni ferroviarie più attraenti, restituendo loro il ruolo di ingresso alla città.
- Rendere i nodi di scambio più piacevoli e sicuri.
- Separare gli spazi veicolari da quelli riservati ai pedoni ed ai ciclisti nelle zone residenziali.
- Prevedere vie pedonali e ciclabili in posizione soleggiata e parcheggi nelle zone in ombra.

L'energia

Il livello attuale di consumo di energia causa il deperimento delle fonti, l'inquinamento atmosferico e modifiche al clima. L'energia viene spesso dispersa a causa di tecniche produttive inefficienti e di reti di trasporto e di distribuzione obsolete. Il fabbisogno di energia é tuttavia in aumento. I pianificatori possono influenzare il consumo energetico in fase di previsione di nuove aree edificabili e in base alla zonizzazione ed alla tipologia di funzioni previste. Gli urbanisti possono inoltre influenzare il fabbisogno di energia domestica quando intervengono sull'orientamento degli edifici, sulla possibilità di installare pannelli solari o sulle condizioni microclimatiche di un'area. Infine la pianificazione del territorio può stabilire anche la distanza tra le centrali elettriche e i luoghi di consumo di energia, così come lo spazio destinato agli impianti eolici o solari.

Obiettivi

- *Riduzione dei consumi di energia.*
- *Riduzione della dispersione di energia.*
- *Sostituzione delle fonti di energia non rinnovabili con quelle rinnovabili.*
- *Recupero del calore generato dai processi industriali e produzione di energia dai rifiuti.*

Il consumo di energia

- Integrare le politiche energetiche nei piani urbanistici ed attuativi.
- Seguire con attenzione le innovazioni tecnologiche per la riduzione del consumo di energia.
- Promuovere un ambiente edificato che abbia consumi energetici efficienti e sia in armonia con l'ambiente naturale (ad es. nelle regioni fredde rivestendo con il vetro le facciate a sud esposte al sole e con mattoni quelle esposte ai venti dominanti).
- Definire e applicare gli standard per l'orientamento degli edifici, per l'illuminazione dei locali, per l'utilizzo dei materiali e del verde per l'ombreggiamento.
- Progettare i nuovi edifici orientandoli in modo da consentire una buona illuminazione e un buon soleggiamento naturale.
- Ridurre la dimensione delle facciate esposte ai venti freddi.
- Nelle zone montane evitare la previsione di nuove aree edificabili in zone non raggiunte dal sole nei mesi invernali.
- Promuovere linee guida per la progettazione di interni, nonché per l'installazione di impianti di riscaldamento e ventilazione che siano coerenti con l'orientamento degli edifici.
- Progettare corti interne sufficientemente ampie da consentire buona illuminazione e insolazione naturale a tutte le unità abitative.
- Realizzare protezioni naturali per conservare energia (ad es. riparti di terreno) e utilizzare la struttura degli edifici in modo da evitare la creazione di correnti d'aria e ridurre i vortici.
- Prevedere la messa a dimora di piante rampicanti che ricoprano le facciate esposte a sud proteggendole dai raggi solari estivi, utilizzando rampicanti a foglie caduche che in inverno consentano l'esposizione delle facciate al sole.
- Non realizzare edifici in prossimità di alberi che ne limitino l'esposizione al sole, ma evitare di sacrificare alberi a tale scopo.
- Promuovere l'installazione di sensori luminosi (soprattutto negli spazi pubblici) che accendono e spengono la luce al momento opportuno.

La produzione di energia

- Valutare l'utilizzo di programmi e misure innovative e sostenibili per la produzione di energia (solare, eolica, geotermica, idraulica) e prevenire gli eventuali impatti sull'attività di pianificazione.
- Considerare la possibilità di installare sistemi locali di teleriscaldamento.
- Favorire la produzione di energia per il riscaldamento domestico attraverso la combustione dei residui della lavorazione del legno ove tale prodotto è disponibile.
- Utilizzare i residui dell'energia di produzione (come l'acqua di raffreddamento degli impianti industriali) per riscaldare unità abitative.
- Utilizzare l'acqua ai fini idroelettrici ove ciò è fattibile.
- Utilizzare le acque o i vapori geotermali per il riscaldamento.
- Considerare l'installazione di impianti di cogenerazione per insediamenti ad alta densità utilizzando i residui della lavorazione del legno o il gas naturale.
- Esaminare la possibilità di sfruttare fonti alternative di energia.
- Utilizzare largamente i tetti a pannelli solari negli edifici pubblici e privati.
- Integrare i sistemi di produzione di energia solare nel design degli edifici:
 - adottando innanzitutto le soluzioni di edilizia solare passiva;
 - considerando poi le soluzioni di edilizia solare attiva o altri sistemi alternativi.
- Incoraggiare lo sviluppo di stazioni eoliche ove possibile.
- Installare barriere antirumore dotate di pannelli solari.

Il miglioramento del microclima

- Preservare gli elementi naturali che mantengono il microclima.
- Prevedere aree verdi che migliorino il microclima.
- Costruire giardini d'inverno.

I rifiuti

Il volume dei rifiuti prodotti é un problema serio e molte città europee cercano di ridurre le quantità attraverso la raccolta differenziata e il riciclaggio. I rifiuti liquidi producono eutrofizzazione nei laghi e nei fiumi e le reti di depurazione non possono risolvere il problema. L'incenerimento dei rifiuti solidi contribuisce ad aumentare l'effetto serra, nonché la quantità di diossine e di altre sostanze tossiche nell'atmosfera. La pianificazione di nuove zone residenziali, produttive e pubbliche determinerà il volume di rifiuti generato e il luogo ove questi rifiuti verranno prodotti. Gli urbanisti possono influenzare inoltre la localizzazione delle discariche, degli inceneritori e, alla scala di quartiere, l'individuazione di aree per i contenitori dei rifiuti.

Obiettivi

- *Riduzione del volume di rifiuti.*
- *Riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti.*
- *Riduzione dei rischi per l'ambiente e la salute.*

Il volume dei rifiuti

- Promuovere l'utilizzo di materiali edili ecologici e naturali.
- Promuovere l'utilizzo di materiali provenienti da fonti rinnovabili certificate.
- Privilegiare i materiali edili locali rispetto a quelli di importazione (legno, pietra, ecc.).
- Considerare la possibilità di trattare i rifiuti solidi all'interno di ciascun ambito territoriale.

Il riutilizzo e il riciclaggio

- Identificare i settori ove i materiali di riciclaggio possono essere riutilizzati (ad es. pietrame e inerti derivanti da demolizioni possono costituire massicciate e fondamenta di edifici).
- Considerare la possibilità di generare energia dal biogas.
- Creare sistemi locali di riscaldamento generato dai processi industriali o dagli scarti legnosi delle segherie.
- Promuovere il compostaggio locale dei rifiuti domestici umidi e dei residui vegetali.
- Considerare il compostaggio come un elemento importante del sistema di gestione dei rifiuti.
- Prevedere zone per il compostaggio e il riciclaggio in ogni insediamento.
- Integrare nella pianificazione attuativa aree per i contenitori dei rifiuti e per la raccolta differenziata che siano connesse alle funzioni principali della zona.
- Pianificare aree per i contenitori dei rifiuti e per la raccolta differenziata che siano piacevoli, accessibili e sicure.
- Progettare aree attrezzate per la raccolta, la separazione e il riciclaggio dei rifiuti in modo da promuovere l'idea dell'"isola ecologica".

La tutela e il recupero

Lo sviluppo urbano è un processo di continua trasformazione dal passato al futuro. La tutela del patrimonio culturale incarna i sentimenti e i valori dei cittadini e mira alla conservazione dei manufatti, delle strutture e delle forme. Il recupero urbano comprende il restauro delle strutture di pregio, la ristrutturazione di edifici o

siti esistenti, così come la trasformazione di aree urbane. Spesso il recupero urbano interessa terreni abbandonati o contaminati. Lo sviluppo territoriale può rappresentare un'opportunità – e a volte un rischio – per la tutela del patrimonio culturale. Sia la tutela che il recupero sono elementi fondamentali dell'attività di pianificazione.

Obiettivi

- *Ristrutturazione e riutilizzo di edifici e strutture urbane.*
- *Integrazione degli elementi storici nel tessuto urbano.*
- *Elementi e strutture storiche considerate come parte del patrimonio culturale.*

Le strutture storiche

- Considerare gli elementi e le strutture storiche come componenti essenziali del patrimonio e dell'identità culturale locale.
- Valorizzare le preesistenze territoriali quali vecchie vie, sentieri, corsi d'acqua ed aree di valore ecologico all'interno dei piani di recupero.
- Creare una relazione morfologica tra le zone di espansione e le strutture urbane esistenti per garantire continuità.

Il contesto

- Catalogare ed analizzare le tipologie architettoniche, le strutture urbane locali tradizionali, nonché gli elementi archeologici o di valenza culturale presenti nelle aree urbane e nelle zone rurali adiacenti.
- Considerare le caratteristiche storiche degli insediamenti nell'individuazione di nuove funzioni e cercare di preservare i vecchi edifici.
- Integrare nei piani i monumenti e gli alberi secolari.
- Promuovere l'uso di tecniche sostenibili per la gestione dell'acqua, dei rifiuti e dell'energia quando è previsto il riutilizzo di vecchi edifici per nuove funzioni.
- Prolungare la vita delle strutture adottando progettazione flessibile e multifunzionale.

La qualità degli spazi pubblici

- Considerare i reperti storici un elemento essenziale del design urbano.
- Applicare indicazioni di progetto che tengano presente la disposizione delle strade e dei lotti, le diverse destinazioni d'uso, i punti di riferimento e i profili, gli spazi aperti, le immagini e le memorie legate a un luogo.
- Considerare le tradizioni sociali e culturali locali nel pianificare la trasformazione di un'area.
- Mantenere o riutilizzare le pavimentazioni esistenti (pietre, cubetti, lastre, ecc.) soprattutto nelle piazze e nelle aree pedonali.
- Prevedere superfici d'acqua all'interno delle aree edificate: sono specchi che riflettono ed estendono le strutture architettoniche circostanti.

Il rischio e il pericolo

La natura, l'industria e i trasporti possono rappresentare rischi potenziali per le persone. Le nuove aree residenziali dovrebbero essere pianificate considerando le possibili espansioni delle industrie, esse inoltre non dovrebbero aumentare i rischi ambientali e non dovrebbero essere minacciate da pericoli di alcun tipo. Le nuove attività industriali e le infrastrutture non dovrebbero inquinare le aree residenziali. Gli urbanisti dovrebbero dunque pianificare insediamenti sicuri (sia fisicamente che socialmente), analizzare i rischi e regolare di conseguenza lo sviluppo.

Obiettivi

- *Riduzione del rischio e del pericolo.*
- *Maggiore sicurezza ambientale.*

La coscienza del rischio

- Individuare tutti i pericoli potenziali di un'area.
- Adottare criteri di valutazione che rivelino le potenzialità e i limiti di sviluppo o di recupero di ciascuna area.
- Integrare la valutazione dei rischi e degli impatti nel processo di piano.
- Prevedere indagini geologiche prima di pianificare in siti potenzialmente a rischio.
- Identificare le aree sismiche, quelle soggette ad inondazioni, terremoti, slavine, valanghe, eruzioni, nonché le aree con suoli instabili ed elaborare linee di piano che limitino, proibiscano o controllino lo sviluppo.
- Identificare le aree a forte rischio di incendi ed applicare criteri di pianificazione specifici ed appropriati.

La sicurezza

- Non pianificare aree residenziali nel letto dei fiumi o in aree soggette ad inondazioni.
- Non pianificare aree residenziali in prossimità di strade di grande scorrimento, linee ferroviarie, aeroporti, condutture o canali utilizzati per il trasporto di sostanze chimiche.
- Non pianificare aree residenziali vicino ad attività o strutture pericolose (industrie chimiche, serbatoi di carburante, laboratori per fuochi d'artificio, depositi di sostanze esplosive, ecc.).
- Localizzare le attività e le strutture pericolose lontano dalle città.
- Spostare le attività e le strutture pericolose fuori dalle città.
- Progettare gli edifici con idonee misure antincendio.
- Assicurare che l'acqua degli stagni nei parchi giochi non sia troppo profonda.
- Prevedere percorsi pedonali ben illuminati e sicuri.
- Evitare sottopassi e tunnel pedonali per attraversare le strade.

La qualità della vita

L'esclusione sociale affligge tutti quei gruppi che sono emarginati socialmente, economicamente, fisicamente e culturalmente. I problemi della trasformazione del territorio come il decadimento, il deterioramento o l'inquinamento contribuiscono all'esclusione sociale ed andrebbero perciò affrontati in maniera coordinata. Risolvendo taluni problemi e influenzando lo sviluppo del territorio i pianificatori possono contribuire al benessere della popolazione.

Obiettivi

- *Aumento delle condizioni di sicurezza e sanità per la popolazione e l'ambiente.*
- *Incremento della coesione e della responsabilità sociale.*
- *Migliore accesso a tutti i servizi.*

La salute e la sicurezza

- Mantenere un buon microclima e stimolare la creazione di ambienti sani e piacevoli.
- Aumentare il senso di sicurezza e contribuire alla creazione di un'atmosfera a misura d'uomo.

La coesione e l'equità sociale

- Stimolare l'accesso ai servizi sociali, culturali e sanitari, ai trasporti pubblici, al commercio al dettaglio e al tempo libero.
- Pianificare le zone residenziali in prossimità dei servizi e delle reti di trasporto pubblico. Tutte le infrastrutture di base dovrebbero essere raggiungibili a piedi.
- Promuovere la coesione sociale nelle aree residenziali prevedendo la presenza di diverse funzioni, servizi ed attrezzature pubbliche e private.
- Non prevedere aree per l'edilizia sociale in posizione isolata.
- Incentivare la disponibilità di attrezzature residenziali.
- Stimolare il senso di privacy negli alloggi e garantire una vasta scelta di soluzioni e tipologie.

L'identità sociale

- Considerare la bellezza e l'armonia delle forme e delle strutture come un elemento essenziale del design urbano.
- Considerare le forme e le strutture tipiche come elementi identificabili che mantengono la continuità storica e l'identità di ogni luogo.
- Evitare un'eccessiva eterogeneità delle forme e delle strutture, ricercando soluzioni chiare e semplici.
- Creare un concetto di quartiere pianificando nuove aree residenziali e utilizzare gli elementi storici e culturali per rafforzare l'identità locale.

La qualità degli spazi pubblici

- Considerare la qualità dell'edilizia residenziale come elemento base per il benessere dei cittadini.
- Perseguire un ambiente edificato di elevata qualità come legame ideale tra le generazioni presenti e quelle future.
- Pianificare aree residenziali con corti interne che aumentino la sensazione di sicurezza e di appartenenza. Queste corti saranno spazi pubblici o parchi gioco e non dovranno essere accessibili alle auto.
- Progettare parchi gioco per bambini sicuri e accessibili a tutti.
- Pianificare spazi dove le persone possono esprimersi attraverso le arti minori (pitture murali, graffiti, ecc.)
- Attrezzare i parchi e i giardini con panche e tavoli di legno, ma anche con vasche d'acqua e giochi per bambini.
- Evitare di creare luoghi anonimi o spazi pubblici (o parti di essi) dove le persone possono isolarsi e nascondersi alla vista degli altri.
- Assicurare che da ogni alloggio la strada e le corti interne siano ben visibili.
- Evitare di realizzare edifici residenziali troppo alti che aumentino il senso di isolamento.
- Progettare gli alloggi considerando le esigenze degli abitanti (ad es. prevedendo alloggi per gli anziani al piano terra).
- Prevedere un giardino privato su almeno un lato degli alloggi ai piani terra.
- Inserire nei parchi e nei giardini aree tranquille con un leggero scorrere di acque.
- Prevedere la piantumazione di alberi nelle aree con venti dominanti per schermanli.
- Alternare le aree soleggiate a quelle in ombra.
- Localizzare le piste ciclabili e pedonali in posizione soleggiata e riservare le aree in ombra ai parcheggi.

Parte 3 – Le fasi verso lo sviluppo sostenibile

La scelta di piano

Gli accordi sugli obiettivi di piano dovrebbero essere stabiliti all'inizio dei processi di sviluppo territoriale. Il pianificatore, data la sua esperienza nelle diverse fasi di elaborazione, può contribuire positivamente nell'individuazione delle finalità dello strumento urbanistico. Il pianificatore può svolgere un ruolo di mediatore tra i soggetti interessati mostrando le diverse possibilità e le eventuali incongruenze.

Un'informazione adeguata e il coinvolgimento di tutti i soggetti principali sono elementi fondamentali nella fase preparatoria delle politiche di piano. Sarà molto importante coinvolgere fin dall'inizio tutti i soggetti pubblici e privati in modo che questi possano contribuire al processo di piano e sentirsi motivati. Una partecipazione ampia può talvolta causare ritardi, ma si rivela efficace in quanto a questo stadio le scelte sono ancora generiche e comprensibili. Le strategie di comunicazione devono essere scelte attentamente e prima possibile, senza sottovalutare le differenze linguistiche e culturali.

L'Agenda 21 Locale può giocare un ruolo fondamentale nell'individuazione degli indirizzi di piano. Non vanno dimenticate le diversità esistenti nei vari paesi sul ruolo dell'Agenda 21, tuttavia il coinvolgimento di tutti gli interessati (inclusi i cittadini) dovrebbe essere una costante dell'intero processo che porta a individuare gli obiettivi di piano. Una volta individuati e concordati gli obiettivi, è necessario mettere in atto una buona strategia di informazione.

Obiettivi

- *Coerenza durante l'intero processo di pianificazione.*
- *Accordi sugli obiettivi e sugli indirizzi di sviluppo sostenibile.*
- *Integrazione verticale (tra i livelli politici) ed orizzontale (tra i settori).*
- *Coinvolgimento e sostegno garantiti da un dialogo continuo durante le varie fasi di preparazione degli indirizzi.*
- *Comunicazione mirata in base ai diversi gruppi di interesse e con termini comprensibili.*
- *Comunicazione a tutti i soggetti interessati di quali siano gli obiettivi delle politiche, di cosa significhi sostenibilità dello sviluppo e di cosa comporti specificamente per i loro interessi.*

La valutazione dell'incarico

- Confrontare le politiche previste con quelle approvate da altre autorità locali e con altri piani esistenti a livello nazionale, regionale o settoriale per evidenziare la conformità con gli aspetti di sostenibilità.
- Identificare le incongruenze potenziali tra le politiche previste e i piani approvati precedentemente.
- (Ri)formulare e (ri)definire gli obiettivi delle politiche previste sulla base dei criteri di sostenibilità.
- Definire i limiti dell'intervento e i suoi possibili effetti (nel tempo e nello spazio).
- Individuare le risorse finanziarie disponibili nei diversi settori e livelli amministrativi.
- Indicare con chiarezza il processo, le politiche più importanti, gli obiettivi e gli scopi previsti.
- Formulare priorità sulla base degli obiettivi principali.
- Fissare i termini entro i quali devono essere trovate soluzioni e realizzati dei miglioramenti.
- Assicurare che un adeguato supporto tecnico sia previsto durante l'intero processo di pianificazione.
- Assicurare che i criteri di sviluppo sostenibile siano previsti dalle scelte di piano in modo da essere inclusi in accordi e protocolli pubblici o privati.
- Assicurare che l'applicazione dei criteri di sviluppo sostenibile sia prevista fin dall'inizio del processo.
- Controllare che le norme e le leggi esistenti siano conformi ai criteri di sviluppo sostenibile; in caso contrario la preparazione o l'applicazione di determinate politiche può risultare difficile, lunga o impossibile.
- Apportare o proporre i necessari emendamenti alle norme ed alle leggi esistenti (se possibile) in modo da adeguarle ai criteri di sviluppo sostenibile.
- Garantire la massima diffusione di tutte le informazioni riguardanti il processo di pianificazione e le sue fasi utilizzando le affissioni nei luoghi più frequentati (piazze, zone pedonali, edifici pubblici), la stampa, la televisione, ecc.
- Attivare un processo di Agenda 21 Locale per aumentare il coinvolgimento e superare l'indifferenza; il risultato auspicato è una richiesta diffusa di maggiore attenzione alle politiche di sostenibilità.

La preparazione delle politiche

- Perseguire un'integrazione trasversale delle politiche settoriali e un approccio interdisciplinare, indicando ai vari settori i vantaggi di questa metodologia.
- Individuare gli impegni di cui devono farsi carico tutti i soggetti in termini di sostenibilità ed ampliare le finalità considerando tutti gli aspetti correlati.

- Discutere con ogni soggetto gli obiettivi da raggiungere per identificare le convergenze e le conflittualità.
- Organizzare o facilitare incontri tra i vari soggetti durante i quali confrontare interessi e aspettative; in questo modo i soggetti, tra cui coloro che saranno chiamati ad approvare il piano, saranno meglio informati e più coinvolti.
- Organizzare incontri pubblici dove i cittadini interessati e i vari gruppi di interesse si riuniscono per discutere di questioni comuni e individuali (collegare questi incontri con i forum di Agenda 21 Locale).
- Informare in modo chiaro e dettagliato sui ruoli (chiarendo chi prende le decisioni), sulle aspettative realistiche (gli interessi possono rimanere diversi), sui tempi (le procedure devono essere rispettate) e sulle risorse economiche disponibili.
- Elencare le opinioni (compresi i desideri dei cittadini) e le soluzioni proposte dai vari soggetti, confrontandole per evidenziare le priorità condivise.
- Utilizzare le informazioni raccolte in interviste e questionari usando criteri selettivi e campionature.
- Ricercare il consenso tra i soggetti sia in base ai loro interessi attuali che a quelli di lungo termine.
- Rivelare i possibili conflitti tra i benefici pubblici a lungo termine e gli interessi individuali a breve termine. Questo confronto potrà aprire la strada ad accordi informali, compromessi o agevolazioni fiscali, nonché - a lungo termine - alla modifica delle norme di legge.
- Presentare esempi concreti di sviluppo sostenibile per mitigare lo scetticismo.
- Identificare gli effetti potenziali di una corretta politica ambientale (anche da un punto di vista sociale ed economico) e indicare gli strumenti per evitare, ridurre e, se possibile, porre rimedio agli aspetti negativi anche ricercando soluzioni alternative.
- Utilizzare tecniche di valutazione per verificare e confrontare sistematicamente le varie politiche di sviluppo.

La comunicazione delle scelte politiche

- Informare la popolazione sulle scelte politiche ricordando di:
 - non parlare mai di sviluppo sostenibile, ma piuttosto di qualità della vita e dell'ambiente edificato. Una definizione scientifica è meno importante della consapevolezza del valore degli effetti a lungo termine sugli ecosistemi e sulla società;
 - chiarire in ogni occasione che lo sviluppo sostenibile mira a stabilire un equilibrio duraturo tra lo sviluppo ambientale, sociale ed economico;
 - non parlare mai alla gente comune in termini di leggi o regolamenti, ma utilizzare esempi facili e chiari per dimostrare loro quale sarà il risultato finale.
- Ricordare che più la gente comune è bene informata sulle scelte politiche, più scarsa è la possibilità di opposizioni per motivi infondati.
- Presentare esempi di realizzazioni di successo.
- Comunicare anche ai tecnici ed ai politici le reazioni dei cittadini.

La stesura del piano

Uno dei compiti fondamentali dei pianificatori è quello di tracciare graficamente le linee principali dello sviluppo territoriale. Lo sviluppo sostenibile impone di considerare il territorio più vasto, di riutilizzare i sistemi e le strutture esistenti, di assicurare priorità alle modalità di trasporto non inquinanti, alla tutela ambientale, al benessere umano e alla sicurezza. Questi obiettivi possono essere raggiunti integrando i contributi provenienti da settori diversi, coinvolgendo i cittadini e gli altri ambiti amministrativi, nonché favorendo l'impegno di tutti coloro che sono coinvolti nel processo.

Obiettivi

- *Coerente applicazione degli obiettivi di sostenibilità decisi nelle scelte di piano anche durante la sua stesura.*
- *Trasformazione dei criteri di sostenibilità in proposte specifiche e soluzioni funzionali.*
- *Integrazione tra gli interessi dei soggetti principali e l'interesse pubblico.*

Il progetto e la valutazione dell'area

- Valutare il progetto e riformulare gli obiettivi sulla base dello sviluppo sostenibile con la conferma del committente.
- Fare un inventario delle politiche approvate, dei trend e dei programmi, nonché delle possibili opzioni.
- Effettuare un'analisi cartografica dei sistemi esistenti, dei tracciati e degli elementi caratteristici presenti nell'area da pianificare e in quelle adiacenti. Evidenziare le relazioni e gli ostacoli esistenti sia all'interno dell'area, sia nei rapporti con le zone confinanti.
- Adattare tra loro l'area da pianificare e il programma. Esaminare criticamente le incongruità esistenti tra il sito e le funzioni proposte evidenziandole subito e proponendo di riconsiderare il sito.
- Svolgere un'analisi SWOT (aspetti deboli e forti, potenzialità e rischi) dell'area interessata dal piano.
- Discutere i risultati della valutazione dell'area, del programma e dell'analisi SWOT con tutti i soggetti principali compresi i cittadini. Quest'azione può essere svolta nell'ambito dell'Agenda 21 Locale.
- Considerare la possibilità di bandire un concorso di progettazione.
- Prevedere di iniziare con l'attuazione di un progetto pilota che permetta una verifica diretta e possa quindi essere trasposto in norme e standard settoriali adeguati alla situazione locale.

L'approccio di design integrato

- Considerare che ogni piano è diverso (e complesso) e che quindi è necessario individuare le soluzioni migliori per ogni specifica circostanza.
- Controllare le rettifiche e le integrazioni richieste durante la stesura del piano.
- Progettare partendo da soluzioni globali ed astratte fino a quelle concrete e di dettaglio.
- Iniziare analizzando e tracciando schematicamente le maggiori reti di trasporto (strada e ferrovia), i bacini idrografici e le specificità ambientali nell'area circostante a quella di progetto. Le reti di trasporto indicano le funzioni ad alta dinamicità, quelle idrografiche ed ambientali le funzioni a bassa dinamicità.
- Indicare le destinazioni d'uso evidenziando i punti di coerenza sia all'interno che al di fuori dell'area di progetto (a livello urbano o regionale, in base alla scala ed alla dimensione dell'area di progetto).
- Sviluppare diversi modelli di possibili reti di trasporto e di sistemi idrografici.
- Integrare nella cartografia i diversi sistemi di reti con i nodi e le criticità locali.
- Strutturare gli elementi (nodali) prevedendo aree per le varie funzioni previste (miste o monofunzionali) in base ai diversi modelli elaborati.
- Lavorare considerando varie (3 - 5) opzioni alternative nelle quali le diverse soluzioni settoriali siano proposte e strutturate sulla base di analisi SWOT di sviluppo sostenibile. Analizzare i pro e i contro dei diversi modelli e porre ciò in discussione (se possibile nell'ambito dell'Agenda 21 Locale).
- Evidenziare come gli obiettivi di settore possono essere ottenuti con soluzioni sostenibili integrate.
- Tracciare graficamente i vari concetti unendo tra loro gli aspetti qualitativi e mitigando gli svantaggi.
- Sviluppare idee, schizzi, disegni e schemi per le varie aree e per i dettagli specifici.
- Presentare indicazioni progettuali per varie aree, così da facilitare la scelta di localizzazione sulle alternative proposte.
- Proporre inoltre diverse soluzioni progettuali per ogni zona, così da ottenere una visione più obiettiva sulle potenzialità di quel sito.
- Differenziare le densità abitative nelle aree: alte densità in prossimità delle stazioni ferroviarie e nei centri urbani, basse densità nelle aree di valenza ambientale.
- Distinguere le qualità e le caratteristiche (potenziali) di un'area.
- Inserire nel layout gli elementi esistenti degni di conservazione e la loro collocazione visiva evidenziando le relazioni visive e fisiche del sito con la città e il paesaggio.
- Ricordare di utilizzare nella stesura del piano una simbologia chiara e comprensibile ed evitare le ridondanze.

La progettazione partecipata

- Coinvolgere tutti i soggetti e i settori interessati fin dalle prime fasi della stesura del piano.
- Coinvolgere tutti coloro che hanno partecipato alla fase di preparazione delle scelte di piano.
- Coinvolgere tutti coloro che parteciperanno all'attuazione del piano.
- Coinvolgere gli utenti futuri.

- Coinvolgere le forze politiche sia all'interno, sia all'esterno dei confini amministrativi del piano per coordinare lo sviluppo territoriale e garantire continuità e coesione (fisica).
- Collaborare il più possibile con altri esperti chiedendo il loro parere su questioni tecniche al fine di stimolare soluzioni innovative verso la sostenibilità.
- Ricercare metodi efficaci per coinvolgere architetti e paesaggisti aprendo un confronto sulla qualità territoriale.
- Stimolare la sperimentazione e considerare la possibilità di scenari alternativi in caso di insuccesso.
- Iniziare la negoziazione di soluzioni alternative, come il trasferimento di diritti edificatori su altre aree.
- Mantenere la negoziazione su interessi e obiettivi fattibili. Isolare il problema e proporre soluzioni alternative che corrispondano maggiormente alle aspettative mediando tra gli interessi.

La presentazione del piano

- Durante la presentazione del piano utilizzare un linguaggio semplice e definire il piano in maniera precisa e facilmente comprensibile.
- Comunicare i benefici previsti dal piano in maniera diversa a seconda del gruppo di riferimento ed evidenziare i miglioramenti attesi se i partecipanti non riconoscono i propri interessi nel documento di piano.
- Indicare le diverse componenti qualitative in maniera esplicita e sottolineare come una qualità può compensarne un'altra.
- Collegare il piano a programmi già avviati come quelli di Agenda 21 Locale.
- Mettere in evidenza i miglioramenti qualitativi di lungo periodo e di larga scala.
- Evidenziare le specifiche indicazioni progettuali mirate ad aumentare la qualità ambientale (parametri estetici, paesaggistici, ecc.) utilizzando le simulazioni di computer grafica o i rendering tridimensionali.
- Mostrare esempi di esperienze positive svolte altrove.

L'approvazione del piano

I piani che vengono adottati a livello locale ed approvati successivamente da un livello politico superiore prevedono alle volte degli obiettivi che sono pienamente condivisi a livello locale, ma non altrettanto supportati dagli enti sovraordinati. Gli organismi di controllo a volte possono interloquire sulla base di un punto di vista settoriale, o semplicemente l'integrazione verticale non è stata sufficientemente considerata. I pianificatori dovrebbero perciò coinvolgere le autorità preposte all'approvazione dei piani nella fase di preparazione delle politiche locali e nella stesura dei piani stessi, in modo da informarle sulle problematiche locali e sugli obiettivi individuati.

Nelle varie realtà locali i sistemi di controllo e di approvazione del piano possono differire tra loro. Se i piani locali possono essere oggetto di diverse interpretazioni, le fasi di approvazione e osservazione sono molto importanti. In alcuni paesi la verifica sull'attività di pianificazione è un passaggio cruciale, legato strettamente alla fase di attuazione.

Obiettivi

- *Eliminazione di reazioni impreviste che disturbano il processo.*
- *Credibilità degli organi preposti all'approvazione.*
- *Coordinamento tra le politiche di sviluppo locale e regionale.*
- *Impegno verso lo sviluppo sostenibile a tutti i livelli.*

L'impegno

- Coinvolgere dall'inizio gli amministratori pubblici dei diversi livelli di governo.
- Mobilitare i politici locali affinché contattino subito le autorità sovraordinate.
- Comunicare alle autorità preposte all'approvazione quali sono gli obiettivi sostenuti localmente.

- Integrare le prese di posizione delle diverse autorità preposte all'approvazione organizzando incontri congiunti.
- Contattare senza esitazione i responsabili preposti all'approvazione chiedendo se necessitano di maggiori informazioni, dati, ecc.
- Informare e consultare i responsabili preposti all'approvazione anche rischiando di essere troppo pressanti.

Il controllo attivo del piano

- Incoraggiare i tecnici pubblici preposti al controllo del piano ad attivarsi direttamente per negoziare con i privati e raggiungere accordi per l'applicazione dei criteri di sostenibilità nei piani.
- Incoraggiare i pianificatori che lavorano per le autorità preposte alla verifica e all'approvazione a informarsi sulle esigenze e sulle aspettative locali per poter inquadrare fin dall'inizio le scelte di piano.
- Analizzare ai vari livelli le scelte e le politiche in vigore per comprendere quali siano gli effetti sulla sostenibilità dello sviluppo locale.
- Analizzare e rendere pubblici eventuali problemi settoriali che possono contrastare lo sviluppo sostenibile per ottenere almeno un supporto informale.
- Predisporre delle linee guida in collaborazione con gli amministratori preposti all'approvazione per verificare se i piani tengono in considerazione i criteri di sostenibilità.
- Seguire le varie fasi di stesura dei piani per fornire eventuali contributi.

La comunicazione delle decisioni

- Evitare inutili opposizioni prevedendo confronti informali durante le fasi di stesura del piano.
- Mantenere informati tutti i soggetti coinvolti nel piano sulle varie fasi di approvazione e sulle eventuali reazioni politiche.
- Informare tutti i soggetti coinvolti in merito alle decisioni finali.

L'attuazione

La fase di attuazione del piano è fondamentale per passare dalle intenzioni ai risultati tangibili. Gli interventi che modificano lo status quo sono concentrati in questa fase e vanno eseguiti con particolare attenzione. Può anche accadere che questioni pratiche comportino modifiche ai piani così rilevanti da vanificare le scelte concordate. Questi inconvenienti possono essere evitati sensibilizzando fin dalle prime fasi preparatorie tutti i soggetti interessati alle tematiche dello sviluppo sostenibile e prescrivendo procedure basate su criteri di qualità. I pianificatori dovrebbero esporre gli obiettivi e le scelte di piano ai progettisti, alle imprese di costruzione e a tutti quei soggetti coinvolti nell'attuazione del piano.

Obiettivi

- *Attuazione di obiettivi e risultati espressi solo a parole nelle fasi precedenti.*
- *Attuazione che non inquina, danneggi o riduca le qualità ambientali.*
- *Ricerca di soluzioni innovative e praticabili.*
- *Coinvolgimento della popolazione nel processo di attuazione.*

Il supporto amministrativo

- Considerare la lentezza burocratica e le difficoltà legislative individuando scadenze temporali adeguate ed anticipando azioni alternative.
- Assicurare un'attenta supervisione che privilegi i criteri di sviluppo sostenibile. L'attuazione può variare a seguito di situazioni impreviste e danneggiare gli interessi settoriali o i risultati del piano.
- Identificare subito eventuali modifiche che potrebbero influire su interessi settoriali e informare i soggetti interessati.

- Impegnarsi per decentralizzare la responsabilità sulle risorse.

La scelta dei partner di progetto

- Coinvolgere attivamente la popolazione. Questo facilita l'attuazione e contribuisce ad evitare l'indifferenza o la rinuncia alle responsabilità.
- Coinvolgere le risorse umane come le cooperative edilizie, le associazioni di utenti e promuovere la partecipazione di tutti quei gruppi disponibili a cooperare e collaborare. Il coinvolgimento diretto dei cittadini e la loro intesa sui piani contribuisce a creare un senso di appartenenza e a riaffermare un'identità condivisa.
- Attuare piani che promuovono interventi ad iniziativa privata. Il coinvolgimento dei privati è cruciale per supportare il piano (anche finanziariamente).
- Incoraggiare la collaborazione tra pubblico e privato nell'attuazione pratica delle politiche di sostenibilità.
- Individuare i partner che propongono il piano più sostenibile e finanziariamente più vantaggioso. Il tempo necessario per preparare, attuare e finanziare un piano è un fattore fondamentale per il suo successo.
- Scegliere o supportare promotori, architetti o altri esperti che garantiscono il loro impegno per lo sviluppo sostenibile.
- Inserire criteri di sviluppo sostenibile negli accordi col settore privato.
- Stimolare tutti i soggetti coinvolti alla ricerca di soluzioni innovative rivolte ai problemi di attuazione dello sviluppo sostenibile.

La gestione della fase di realizzazione

- Fare riferimento ai programmi, alle politiche o alle iniziative già in atto (come l'Agenda 21 Locale) che possono sostenere l'implementazione dello sviluppo sostenibile.
- Identificare gli elementi o le parti del piano la cui attuazione aumenti il coinvolgimento e generi consenso.
- Identificare quei fattori che possono mettere a rischio i risultati di sostenibilità.
- Dare priorità all'attuazione dei progetti più attesi la cui realizzazione può generare effetti positivi.
- Prescrivere o applicare nel cantiere particolari procedure che riguardino la tutela degli alberi o degli edifici esistenti, lo smaltimento dei rifiuti, l'utilizzo di materiali tossici, il drenaggio delle acque o i movimenti di terra.

La comunicazione dei progressi

- Pubblicizzare l'impegno profuso dalle imprese di costruzione e da altri soggetti per ottenere risultati sostenibili.
- Premiare tutte le soluzioni innovative.
- Dare ampio risalto ai risultati positivi ottenuti per motivare e gratificare tutti i soggetti coinvolti.
- Stabilire un nesso tra l'attuazione del piano e le attività (se esistenti) di Agenda 21 Locale.

Il monitoraggio

Il monitoraggio dei processi di sviluppo territoriale è essenziale per misurare i progressi effettuati e per apportare modifiche alle politiche di sviluppo e al piano stesso. Il monitoraggio offre la riprova necessaria ad incrementare il sostegno ai processi di sostenibilità. Attraverso il monitoraggio i processi in corso possono giovare di nuovi elementi e adattarsi a nuove circostanze. La pianificazione dovrebbe essere un processo flessibile, verificabile attraverso l'utilizzo di indicatori legati alle decisioni politiche o alle soluzioni di piano. L'applicazione diretta dei risultati del monitoraggio contribuisce a rendere ciclico il processo di piano. Risulta dunque fondamentale che i pianificatori partecipino al processo di monitoraggio.

Obiettivi

- *Miglioramento delle politiche di sviluppo territoriale.*
- *Miglioramento dei piani di sviluppo territoriale.*
- *Acquisizione di elementi utili al miglioramento del piano stesso.*
- *Consolidamento della consapevolezza e del consenso sull'efficacia delle azioni di sviluppo sostenibile.*

Il sistema di monitoraggio

- Sviluppare un progetto specifico per il monitoraggio stabilendo “chi, come, quando e quanto spesso”.
- Elaborare un programma di verifica periodica basato su indicatori in grado di misurare gli obiettivi e i risultati raggiunti.
- Istituire una banca dati e garantirne l'aggiornamento.
- Aggiornare e modificare i piani qualora necessario.
- Assicurare che la ricerca e il monitoraggio siano effettuati nel lungo periodo in cooperazione con gli urbanisti del settore pianificazione delle amministrazioni pubbliche.
- Alternare, se possibile, gli addetti ai servizi di pianificazione con quelli di controllo e collaborare con entrambi. L'esperienza acquisita in entrambi i settori contribuirà a migliorare i processi di monitoraggio e di aggiornamento dei piani.

Gli indicatori

- Associare i criteri di valutazione con gli obiettivi e le politiche di piano.
- Verificare che ci sia un consenso generale sugli indicatori prima del loro utilizzo.
- Utilizzare indicatori che siano chiari e controllabili.
- Utilizzare indicatori che siano misurabili, accessibili e coerenti.
- Utilizzare indicatori che siano pertinenti al contesto locale.
- Utilizzare indicatori che siano adattabili a nuove condizioni e facilmente aggiornabili.
- Utilizzare indicatori che siano comparabili con altri programmi o piani.
- Associare il monitoraggio alle verifiche di impatto ambientale e ad altri studi.
- Mettere in relazione il monitoraggio ed altre verifiche relative alle attività urbane, alla consistenza edificatoria, ecc.
- Considerare le problematiche degli interventi in atto nel sistema di monitoraggio in modo da estendere o modificare l'utilizzo degli indicatori.

La comunicazione dei risultati

- Organizzare incontri periodici con tutti i soggetti principali in modo da verificare i progressi effettuati, identificare i risultati eccellenti o la necessità di ulteriori azioni e valutare l'adeguatezza delle risorse investite nel piano.
- Collegare i risultati delle analisi di monitoraggio alle decisioni da prendere in merito ai programmi futuri.
- Coordinare le proposte di modifica del piano.

Ringraziamenti

Questa guida contenente raccomandazioni per i pianificatori territoriali e urbanisti che operano a livello locale è stata predisposta dal Consiglio Europeo degli Urbanisti al fine di aiutare i pianificatori ad ottenere risultati sostenibili nel loro lavoro quotidiano. L'idea è stata lanciata da Jan Vogelij (bnSP - Beroepsvereniging van Nederlandse Stedebouwkundigen en Planologen, Olanda) che ha diretto il gruppo di lavoro formato anche da: Virna Bussadori (ASSURB - Associazione Nazionale degli Urbanisti e dei Pianificatori Territoriali e Urbanisti, Italia) che ha curato l'editing, Anna Caramondani (CAPT - Associazione Ciprota degli Urbanisti, Cipro), Ana Queiroz do Vale (AUP - Associação de Urbanistas Portuguesas, Portogallo), Otto Smits (bnSP - Beroepsvereniging van Nederlandse Stedebouwkundigen en

Planologen, Olanda) e Bogdan Wyporek (TUP - Towarzystwo Urbanistów Polskich, Polonia). Il gruppo di lavoro è stato coadiuvato da Charlotte Nauta (Royal Haskoning Utrecht, Olanda) per la parte di editing. Il testo originale inglese è stato corretto da Judith Eversley (Royal Town Planning Institute, Regno Unito). Gli incontri del gruppo di lavoro sono stati resi possibili grazie al finanziamento concesso dall'Agenzia Nazionale per la Pianificazione (RPD) del Ministero Olandese per l'Edilizia, la Pianificazione e l'Ambiente (VROM). Il layout e la stampa di questa guida sono stati resi possibili grazie al finanziamento concesso dalla Provincia Autonoma di Bolzano tramite l'Assessorato all'Urbanistica e l'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente e la Tutela del Lavoro. Il Consiglio Europeo degli Urbanisti ringrazia queste amministrazioni per il loro prezioso contributo.

Questa guida si basa su una ricerca effettuata su pubblicazioni, studi e progetti esistenti, raccolti e messi a disposizione dai singoli membri del Consiglio Europeo degli Urbanisti.
La versione italiana è a cura di Virna Bussadori e di Emilio D'Alessio.

Il Consiglio Europeo degli Urbanisti raggruppa le associazioni e gli istituti nazionali di urbanisti e di pianificatori in Europa e ha come scopo la promozione della professione di urbanista e di pianificatore.
Maggiori informazioni su: www.ectp-ceu.eu